

Troppi veti incrociati Trenord resta senza ad Sindacati in allarme



Da settembre si cerca un nuovo manager al posto di Legnani
Maroni scarica le colpe sul presidente Achille. Pd: "Basta rinvii"

ANDREA MONTANARI

ENNESIMA fumata nera sui nuovi vertici di Trenord, la società nata nel 2011 dalla joint-venture tra Trenitalia e Ferrovie nord che gestisce il trasporto regionale ferroviario, che da oltre un mese non riesce a nominare un nuovo amministratore delegato. Da quando a inizio settembre Roberto Maroni ha licenziato Luigi Legnani da tempo in rotta con il governatore. Dopo il forfait di Laura Cavatorta e più recentemente quello di Luisa Morselli a un solo mese dalla nomina, il consiglio di amministrazione del gruppo Fnm che controlla Trenord non è ancora riuscito a trovare un sostituto. L'ultima fumata venerdì scorso. L'azienda preferisce non

commentare, ma fa sapere che per i prossimi giorni non sono previste nuove riunioni del cda del gruppo Fnm.

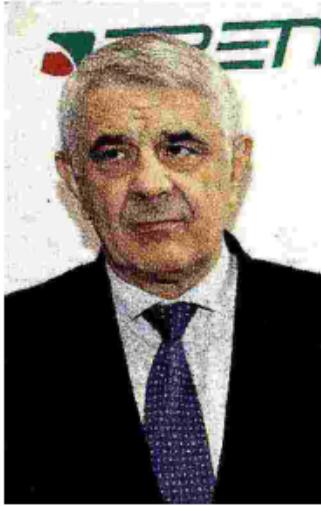
A denunciare lo stallo completo in una vicenda che sta assumendo contorni sempre più drammatici sono i sindacati dei trasporti, mentre l'azienda preferisce non commentare e con conferma nemmeno l'esito della riunione del cda del gruppo Fnm. Nel frattempo, Maroni scarica la patata bollente nelle mani del presidente Norberto Achille, l'unico dei vertici di Trenord rimasto in carica. Ricordando che la legge stabilisce l'autonomia del cda di una società quotata nelle scelte del management. Diversa l'interpretazione dei sindacati di categoria, secondo i quali sarebbero proprio i veti incrociati del

la politica ad impedire la scelta dei nuovi vertici di Trenord. «Continua il Conclave che ad oggi ha prodotto solo fumate nere - scrive in un duro comunicato la Uiltrasporti - Forse non è ben chiaro alle proprietà che in ballo c'è il futuro di 4200 lavoratori e la mobilità in un'area considerata tra le più produttive d'Italia. Forse non è ben chiaro che sulla strada dei veti incrociati diventa sempre più difficile, e tortuoso, il percorso verso una corporate merger; una omogenizzazione chiesta ormai a gran voce da tutti e a cui le proprietà hanno il dovere di rispondere nell'immediato».

Preoccupati anche il segretario generali regionali della Uil trasporti e quello della Filt Cgil. Per Enore Facchini della Uil, «Non si può lasciare allo sbando un'azienda del genere con l'Ex-

po 2015 alle porte. La Regione deve darsi da fare. Per una volta, la politica ne stia fuori». Dello stesso avviso Rocco Ungaro della Cgil che attacca: «Siamo molto preoccupati. Quello di Trenord era un progetto che poteva e può ancora creare sviluppo. Invece viene messo alla berlina dalla politica».

Lancia l'allarme anche il capogruppo del Pd in Regione Enrico Brambilla: «Trenord è in affanno e non può permettersi di rimanere ulteriormente senza amministratore delegato. Basta fare scaricabarile con Fnm, la giunta prenda una decisione chiara e trasparente. Un discorso questo che riguarda tutto il sistema delle partecipate: penso ad esempio ad Infrastrutture lombarde del quale ancora attendiamo di conoscere il nome del direttore generale».



LICENZIATO
L'ex ad di Trenord Luigi Legnani è stato allontanato a settembre dal presidente Maroni